

Sacro Cuore
Ladispoli Rm

La piazza di tutti, piazza dell'Unità
Considerazioni di una comunità cristiana

In merito alla notizia dell'intitolazione della piazza futura dinanzi alla chiesa del sacro Cuore, atteso prima di conoscere le ragioni dell'indicazione del Comune, e consultate un pò di persone della zona e della chiesa dinanzi alla quale sorgerà - consulto che magari andava fatto pure prima, almeno come costruzione del consenso - essendo stato richiesto da più parti un pensiero chiaro al riguardo, ora lo esprimo.

Premesso che il sito che nascerà sposta di fatto all'insù il baricentro della città, oltre la ferrovia, in una zona peraltro povera di luoghi d'incontro, che sono invece essenziali per una città di continua immigrazione interna, abbiamo espresso plauso ad una destinazione locale che idealmente ci mette in collegamento con l'asse viale Italia - piazza Rossellini.

L'indicazione di un nome cui dedicare i luoghi è una sorta di processo di identificazione, che è responsabilità di chi ha il compito di generare orizzonti per la convivenza degli umani. Riconosciamo dunque che il Consiglio comunale e non altri ha autonomia per determinare la materia, ma vorremmo comprendere le motivazioni. E in ogni caso da noi chiunque si presenta alla porta, come in quella chiesa famosa che sta a Vienna, nella misura in cui non si dichiara principe o cavaliere, ma solo povero peccatore, ha accesso.

Nessun giudizio di valore sulla persona dell'onorevole Giorgio Almirante, anche lui ha fatto parte della storia di questo paese con la valenza ed i deficit di tutti coloro che l'hanno costruito. Un uomo che ha avuto il coraggio delle sue idee, in un contesto di diversità dichiarata e assunta con pacatezza. Siamo convinti che, a seguito della vicenda accaduta a Roma il mese scorso proprio sul suo nome, sarà pure il caso che ci sia un superamento delle resistenze nel nome di una comune appartenenza alla vicenda Italia, anche perché sono state intitolate strade a chi sta di qua e a chi sta di là e dunque perché no.

Ma intitolargli la piazza 'grande' è una scelta che si espone da sola alla critica, è mettere un nome nella situazione non invidiabile di essere non riconosciuto da tutta una parte della cittadinanza. Serviva un nome rappresentativo non solo di una parte, ma di tutti. Se la necessità è quella di una affermazione che renda meno periferici coloro che si sono sentiti messi ai margini, allora riconosciamoci tutti fratelli d'Italia come siamo al di là delle diversità.

Ho sentito in poche ore diverse proposte alternative, tutte meritevoli di dignità ma comunque incapaci di andare oltre la logica della contrapposizione. Forse dipende dal fatto che in questa stagione viviamo tutti questa logica più o meno avversativa, e nessuno si innalza oltre la frammentazione in modo da essere modello per i più. Una identità ad *excludendum*, laddove invece è l'incorporazione il nostro destino. Così penso che magari l'unità è qualcosa che non riusciamo a fare, in questa torre di Babele che è la vicenda umana. Ma è comunque l'ideale da perseguire, il dono e il compito che ci viene dall'Alto.

Propongo di intitolare la piazza grande dinanzi alla chiesa del sacro Cuore all'Unità d'Italia, quella già fatta da tutti nessuno escluso e quella ancora da fare da ciascuno insieme. La mia è stata nell'ultima guerra una famiglia divisa esattamente a metà, mio padre rifugiato in un convento e mia madre sulle rive del lago di Como, ma è stata una storia dove gli opposti si sono toccati. Propongo di intitolare all'onorevole Giorgio Almirante una strada di frontiera, quella che lui per primo ha vissuto, vicino al mare o al confine coi comuni limitrofi. Ringrazio il Sig. Sindaco ed il Consiglio comunale per l'audacia di essere, e per l'opportunità che ci stanno dando di superare le barriere.

Andare oltre, vale ancora e sempre.

Ladispoli 20-7-2018

don Giovanni m. Righetti, sacro cuore